Destra hegeliana e Sinistra hegeliana

Tanti discepoli si erano raccolti attorno a Hegel fin dai primi anni del suo insegnamento a Berlino, formando una vera e propria **scuola**.

Dopo la morte di Hegel la scuola si divide in **due correnti**, che interpretano diversamente il rapporto tra filosofia hegeliana e cristianesimo, traendone conseguenze anche politiche. Queste due correnti sono:

* la **Destra hegeliana** (i “vecchi hegeliani”)
* la **Sinistra hegeliana** (i “giovani hegeliani”)

Per la Destra, che ha un atteggiamento **conservatore** (è formata da professori universitari e teologi che esprimono la cultura ufficiale dello Stato prussiano), **cristianesimo e filosofia hegeliana coincidono**.

Per la Sinistra invece il **cristianesimo è inconciliabile** **con l’idealismo**. Gli esponenti della Sinistra hegeliana sono in aperta polemica con la cultura accademica (universitaria) e spesso sono costretti all’esilio.

**Feuerbach** (1804-1872), *molto ma molto in breve...*

Studia teologia. Nel 1829 ottiene una cattedra all’Università di Berlino; ma la pubblicazione dei *Pensieri sulla morte e l’immortalità dell’anima*, contenente idee contro il cristianesimo e la cultura accademica, gli costa la carriera universitaria (viene praticamente cacciato). *Opere da ricordare*: *Essenza del cristianesimo* (1841) e *L’essenza della religione* (1845).

La critica alla religione: non è Dio che ha creato l’uomo, ma è l’uomo che ha creato Dio

F. dice che non è Dio ad aver creato l’uomo, ma **l’uomo ad aver creato Dio**. Infatti per F. l’uomo **proietta fuori di sé tutte le proprie qualità**, le proprie “**perfezioni**”: insomma, l’uomo crea Dio, mettendo in questa entità (che non esiste) tutti gli attributi umani in forma idealizzata. F. dice: “*Tu credi che l’amore sia un attributo di Dio perché tu stesso ami, credi che Dio sia un essere sapiente e buono perché consideri bontà e intelligenza le migliori tue qualità*”.

In altre parole: l’uomo vede in sé delle qualità (l’amore, la ragione ecc.); crea un essere (Dio) in cui tutte queste qualità umane sono presenti e sono perfette.

La religione è quindi per F. “la prima, ma indiretta, **autocoscienza** dell’uomo” e viene sempre prima della filosofia. Con la religione, insomma, l’uomo, proietta fuori di sé (in Dio) le proprie qualità, e quindi, **per la prima volta, può osservarle e capire la propria natura**. La teologia (discorso su Dio) si trasforma quindi in **antropologia** (discorso sull’uomo).

La religione è dunque per F. “**alienazione**” (proiettare fuori di sé): l’uomo, inconsapevolmente, proietta fuori di sé (in Dio) delle proprietà che sono umane.

L’uomo in questo modo però **adora Dio** e **dimentica di essere lui stesso** (l’uomo) **il vero oggetto della religione**: continuando a proiettare ogni perfezione in Dio e ogni imperfezione in se stesso, finisce con l’alimentare il servilismo e il fanatismo.

Allora essere **atei** significa **riprendersi e riportare nell’uomo tutte quelle qualità che erano state tolte all’uomo stesso** e messe in Dio.

## Meccanismo dell’alienazione religiosa e ateismo

in un DIO, a cui si sottomette

PROIETTA

fuori di sé

le proprie qualità

 *Tante più cose l’uomo mette in Dio, tante più cose toglie a se stesso*

**Ateismo** = riappropriazione, da parte dell’uomo, della propria essenza

### L’origine dell’idea di Dio

Come nasce l’idea di Dio? F. dà tre risposte diverse:

1. L’uomo ha coscienza non solo di sé (come singolo) ma dell’intera sua specie (l’insieme degli uomini). Dio non sarebbe altro che la **personificazione immaginaria delle qualità della specie**.
2. L’uomo vuole e desidera molte cose, ma non sempre può e riesce a ottenerle. Perciò l’uomo si costruisce **un Dio in cui tutti i suoi desideri siano realizzati**.
3. L’idea di Dio nasce dal **sentimento di dipendenza che l’uomo prova di fronte alla natura** (l’uomo è spinto ad adorare quelle cose senza le quali non potrebbe esistere).

F, critica il pensiero di Hegel; F., al contrario di Hegel, **vuole costruire una filosofia dell’uomo e per l’uomo** (fa dell’uomo le scopo e l’oggetto del discorso filosofico).

Per F. la realtà primaria da cui tutto dipende è la **natura**: l’uomo non è (prima di tutto) spiritualità o razionalità: **l’uomo è “carne e sangue”, “l’uomo è ciò che mangia”, è un essere che vive, soffre, gioisce, che ha dei bisogni**.

Ammettere che l’uomo è bisogno, sensibilità e amore vuol dire anche **accettare la necessità degli altri**: l’*io* non può stare senza il *tu* (le idee nascono solo *dalla comunicazione* tra più persone; “due uomini occorrono per creare l’uomo, sia quello spirituale che quello fisico”, dice F.).

**Marx**



***Alcune notizie sulla vita*** - Nasce a Treviri nel 1818, da famiglia ebrea. Studia a fondo la filosofia di Hegel; si laurea in filosofia all’Università di Jena. Nel 1844 scrive due saggi nei quali si nota il suo passaggio al comunismo (Marx è il **filosofo del comunismo**). A Parigi diventa amico di **Engels** con il quale collaborerà per tutta la vita. Nel 1847 la *Lega dei Comunisti* gli chiede di scrivere un documento teorico-programmatico (in pratica, un programma che spieghi le idee comuniste), pubblicato poi in collaborazione con Engels con il titolo di **Manifesto del partito comunista** (1848). Più volte, a causa delle sue idee, è costretto a cambiare paese (Germania, Francia, Inghilterra, Stati Uniti). Nel 1866 esce il primo dei tre volumi del **Capitale**. Marx muore nel 1883; il secondo e il terzo volume del Capitale saranno pubblicati a cura dell’amico Engels.

# *Intanto diciamo che*:

1. Marx fa **un’analisi globale** della società, riflette cioè su tutti i suoi aspetti (non fa solo “filosofia” o solo “economia” o solo “teoria del diritto”; si occupa di tutte queste cose).
2. Marx vuole dare un’interpretazione dell’uomo e del suo mondo per **cercare di costruire una nuova società**. Quelle di Marx non sono cioè solo idee astratte, ma hanno un forte legame con la **prassi** (con ciò che si deve fare praticamente e concretamente). Insomma, Marx vuole effettivamente mettere in atto quell’incontro tra realtà e razionalità che Hegel aveva solo pensato.

filosofia tedesca (Hegel, Feuerbach)

Influenze culturali

economia politica (Smith, Ricardo)

utopie socialiste

(Owen, Saint-Simon)